

INFRASTRUTTURE

La mobilità accelera dall'Alta velocità al ritorno del tram

Modernizzare le infrastrutture bresciane per dare «gambe» a un'idea di futuro, ma senza fretta: tutte in ritardo sulle previsioni le «grandi opere» vedono nel 2024 un punto di svolta, se non di arrivo. In ordine di grandezza: la Tav, l'autostrada di Valtrompia, la tramvia bresciana e, sul Garda, la Ciclovia e i nuovi depuratori. La Tav Brescia-Verona, in cantiere dal 2019 da Rezzato a Verona ovest, ha avuto difficoltà ad assegnare gli appalti (per la crisi dei materiali), ma si può completare entro il 2026 come previsto: lavori fatti al 65%, quasi finite le gallerie (come fra Lonato e Desenzano), appaltati armamento, rotaie, sistemi. Si attende invece un progetto esecutivo in uscita da Brescia città. L'autostrada di Valtrompia si è posta la data del 31 gennaio per rinegoziare i costi (la corsa dei prezzi si è stabilizzata, ma stabile su prezzi alti): servirà anche per confermare il cronoprogramma reso noto il 10 dicembre, per terminare nel 2028; intanto passi avanti, come l'avvio dei lavori alle gallerie. Per il tram di Brescia, svolta recentissima: partite a dicembre 84 lettere di esproprio, con la promessa che nessun edificio sarà abbattuto. Sul Garda: per i depuratori (previsti sul Chiese) già disattesa la previsione di cantieri entro la scorsa primavera, ma il progetto non cambia; della Ciclovia, dopo le frane a Tremosine e Limone, è quasi meglio non parlare, per scaramanzia. Valentino Rodolfi